Sir

**Disabilità: Cei, ad Assisi un corso di formazione sulla catechesi biblica**

Rinnovato nei contenuti e nelle modalità, inizia oggi ad Assisi, presso la Domus Pacis di Santa Maria degli Angeli, il Corso di formazione organizzato dal Settore dell’Apostolato Biblico e dal Settore della Catechesi delle persone disabili dell’Ufficio Catechistico nazionale. Al centro dell’attenzione del corso, in programma fino al 19 luglio, è la catechesi biblica rivolta alle persone disabili, nell’ottica dell’impegno della Chiesa volto a consentire a tutti il più ampio accesso possibile alla Parola di Dio e ad includere le persone disabili nella vita ecclesiale. “Se compito primario della Chiesa è di annunciare la Parola che salva, quanto più questo compito tiene in considerazione le persone che vivono una difficoltà personale, relazionale e sociale”, spiegano i responsabili dei due Settori, don Dionisio Candido e suor Veronica Donatello, sottolineando che “non si tratta genericamente di evangelizzare, quanto piuttosto di imparare ad evangelizzare secondo lo stile di Gesù, con una predilezione cioè per gli ultimi”. Per questo, rilevano “è necessario conoscere le caratteristiche delle varie disabilità e il modo corretto per accostarsi a ciascuna persona, perché il messaggio biblico risulti chiaro e comprensibile a tutti e nessuno ne resti escluso”.

Non a caso, il titolo dell’iniziativa è “Li sentiamo parlare nella nostra lingua nativa”, che richiama l’espressione della folla di Gerusalemme di fronte agli apostoli in occasione della Pentecoste. Il Corso si articola in due fasi: la prima vedrà gli interventi di don Sebastiano Pinto, della diocesi di Brindisi-Ostuni, don Marco Mani, della diocesi di Mantova, e di Marcello Panzanini, della diocesi di Ferrara, mentre la seconda prevede lavori seminariali che consentiranno di mettere in pratica quanto appreso, trasformandolo in progetti concreti di catechesi biblica, a livello diocesano o regionale, rivolti alle persone affette da varie disabilità. Ogni partecipante potrà così scegliere di avviare o perfezionare quelle competenze che sono richieste nella sua azione catechetica ordinaria. Mercoledì 17 luglio, il card. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei, presiederà la messa per il gruppo dei circa cento partecipanti, provenienti da tutta Italia.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Iraq: tra gli sfollati di Fallujah. Gli incubi di Hamad e le macchie nere sul foglio di Amal**

Daniele Rocchi

Amal è una donna irachena sfollata a causa dello Stato Islamico. Non possiede più nulla. Solo un figlio malato che necessita di un'operazione che costa 10 mila dollari, che non può permettersi. Allora lo veglia giorno e notte per paura che muoia. Hamad ha solo 15 anni, anche lui sfollato in fuga da Daesh. Ha visto alcuni suoi amici sgozzati dai miliziani di al Baghdadi. Entrambi vivono nel campo di sfollati (Idp) di Al-Shohadan, a Amaryat Al Fallujah. Il racconto di una giornata nel centro dove Caritas Iraq ha attivato diversi progetti di aiuto campo di sfollati interni Iraq: Internal displaced people, Idp, di Al-Shohadan, a Amaryat Al Fallujah

I fogli bianchi stretti tra le loro mani, piegati o arrotolati quasi a nasconderne il contenuto. Macchie nere e rosse una vicina all’altra, poi solo qualche linea verde dalla timida forma di un fiore. E niente altro. Siamo nel campo di sfollati interni (Internal displaced people, Idp) di Al-Shohadan, a Amaryat Al Fallujah, circa 70 km. ad ovest di Baghdad. Qui vivono 3200 famiglie, in larga parte provenienti dal Governatorato di Anbar. In queste tende e baracche hanno trovato riparo durante la guerra contro lo Stato islamico (Isis) di al Baghdadi che il 29 giugno 2014, da Mosul appena conquistata, aveva annunciato la costituzione del Califfato. Un’occupazione durata due anni e più con Falluja – definita capitale irachena dell’Isis – Sinjar e Tikrit controllate dai jihadisti con le bandiere nere. Le ferite di quegli anni sono descritte tutte in quei fogli e a raccontarle sono le stesse donne del campo. Un tempo rifugio, oggi quasi una prigione. Qui gli echi della possibile visita del Papa in Iraq nel 2020 ancora non sono arrivati.

“Non abbiamo più nulla, le nostre case sono state tutte distrutte, le terre saccheggiate. Molti dei nostri uomini hanno perso la vita durante la guerra”

gridano due donne anziane rivolgendosi ad una delegazione di Caritas Iraq giunta al campo insieme a rappresentanti di Caritas Internationalis, di Caritas europee (Italia, Belgio, Spagna e Germania) e del Crs (Catholic Relief Services, Usa). C’è aria di protesta al centro, gli sfollati sono in rivolta perché, dicono le donne, “l’esercito iracheno che lo controlla ha ridotto l’erogazione di energia elettrica. Inoltre non ci passano medicine sufficienti per curare i nostri malati e non ci viene permesso di uscire”.

Basta guardarsi intorno per capire le condizioni in cui versano gli sfollati, molti dei quali sono bambini e giovani. La temperatura in questi giorni di estate arriva a toccare i 43-44 gradi e stare dentro le tende o nei container è impossibile. Mustafà mostra la sua tenda, “in pochi metri quadrati dormiamo in 11, due famiglie”. Un arrugginito condizionatore sputa aria nemmeno troppo fresca all’interno. Un’altra tenda posizionata a lato è usata come cucina e sala da pranzo. Sopra una piastra elettrica sono state riposte alcune pentole. Non si vedono sedie o tavoli.

Una condizione condivisa con il resto degli abitanti del campo. Moltissime tende sono vuote. In tanti sono andati via per rientrare nelle loro abitazioni, o in quel che resta, dopo la cacciata dell’Isis. Il vento, il sole, la pioggia e l’incuria le hanno rese inutilizzabili. Stanno lì a ricordare, come in un fermo immagine, un tempo che nessuno vorrebbe più rivivere.

Un’oasi nel deserto. Al campo Al-Shohadan le ferite di oggi si sommano a quelle di ieri. E così i traumi. Per alleviare le sofferenze dei residenti nel campo, Caritas Iraq – con il sostegno di Caritas Germania e del Governo tedesco – ha realizzato un centro educativo e sanitario. Una vera e propria oasi nel deserto del campo. Sotto un gazebo circondato da piante e fiori, con un sottofondo musicale, gruppi di ragazzi sono intenti a studiare inglese con una operatrice, altri più piccoli giocano, disegnano e colorano. Colori brillanti, su un foglio prende forma un arcobaleno, segno di un desiderio di pace che tra queste tende vuol dire “uscire dal campo per tornare a una vita normale nel proprio villaggio”.

Oggi, poi, è festa grande. L’arrivo della delegazione Caritas coincide anche con l’inaugurazione di un campo di calcetto in erba sintetica. Un tappeto verde brillante che si staglia tra gli spazi sabbiosi del centro. Per l’occasione è stata organizzata anche una partitella, con tanto di premiazione e maglie da gioco nuove di zecca. In un prefabbricato poco distante è in corso una sessione di sostegno psicologico inserita all’interno di un programma di Caritas Iraq per donne traumatizzate. “Molte donne che sono qui – dice il direttore di Caritas Iraq, Nabil Nissan – hanno riportato vari traumi durante la guerra e con questo programma cerchiamo di aiutarle a riprendere una vita per quanto possibile normale”.

Il foglio di Amal. Amal è una di queste. Il foglio bianco, dove su indicazione della psicologa ha tracciato la storia della sua vita, è tutto punteggiato di macchie nere e rosse. Le tonalità tenui di rosa e viola sono riservate ai ricordi di scuola e della sua infanzia. “Daesh (Stato islamico) – dice tra le lacrime – mi ha rubato la vita. Non ho più casa, terra, marito morto durante la guerra. Ho un figlio di 12 anni gravemente malato che avrebbe bisogno di essere operato. Ma l’intervento costa 10 mila dollari una cifra che non possiedo. Passo la mia vita ad assisterlo.

Di notte non dormo mai perché sono sempre lì accanto a lui per vedere se respira. Ho paura che muoia”.

Parla mentre indica la macchia nera più grande sul foglio.

Le altre donne ascoltano in silenzio. Stringono i loro fogli, li piegano, li sgualciscono nervosamente. Le loro storie, in fondo, sono le stesse di quella di Amal. Si avvicina la psicologa che rivela:

“Amal ha finito il suo corso di sostegno psicologico ma nonostante ciò torna ad ogni incontro. La vicinanza delle altre donne è tutto ciò che ha e se lo tiene stretto”.

Gli incubi di Hamad. Intanto dal campo di calcetto il fischio finale dell’arbitro scatena l’euforia dei giocatori in maglia gialla che alzano la coppa dei vincitori. Hamad, 15 anni, sfollato dalla zona di Al Qa’im, al confine con la Siria, appoggiato alla rete, li osserva e applaude. Non ha preso parte alla partita ma sembra comunque divertito. Con lui un gruppetto di amici.

Hamad

Ha voglia di parlare. Ma il suo racconto ben presto prende la piega di uno sfogo: “sono sfollato qui a Al-Shohadan da due anni. Ho lasciato Al Qa’im a causa dell’arrivo di Daesh.

Nel mio villaggio ho visto gente ammazzata senza motivo dai jihadisti. Hanno ucciso tutti coloro che avevano parenti nell’esercito o che lavoravano per lo Stato, sgozzato persone davanti ai nostri occhi e non capivamo perché. Tra loro anche dei nostri amici”.

I ricordi si rincorrono: “Lo Stato islamico aveva chiuso le scuole. Le uniche funzionanti erano quelle coraniche dove veniva praticato un vero e proprio indottrinamento. Queste madrasse erano aperte in particolare per i figli dell’Isis. Così – ricorda Hamad – passavamo le nostre giornate in casa. Uscire era troppo pericoloso. Potevi essere fermato con l’accusa di non partecipare alla preghiera. Qualcuno per questo motivo è stato ucciso o messo in carcere. Altri sono stati portati via, forse in Siria, e di loro non abbiamo saputo più nulla. Daesh aveva vietato anche l’uso della rete: esistevano degli internet point. Se ti trovavano a consultare dei siti non corrispondenti ai loro dettami venivi arrestato dai miliziani. Questi ultimi non erano solo iracheni e siriani, ma anche pakistani, indiani, afgani, uzbeki, cinesi. Stranieri che non parlavano arabo ma pronti ad uccidere per niente. Non dimenticheremo mai ciò che abbiamo visto”. Ricordi che “molti notti diventano degli incubi. Fortunatamente qui nel campo abbiamo un sostegno psicologico”. “Il mio sogno?”.

Hamad e i suoi amici

La risposta di Hamad giunge senza esitazione. Giusto il tempo di guardare i suoi amici vicino a lui quasi a cercare un appoggio: “il mio sogno, anzi

il nostro sogno è tornare al villaggio e finire gli studi.

Vivere tranquilli in pace. Con gli studi siamo rimasti indietro a causa della guerra. Qui studiamo e speriamo di recuperare il tempo perso. Crediamo nella pace se questo significa tornare a casa. Purtroppo

non sappiamo se la nostra terra potrà mai tornare quella di un tempo”.

Dietro il campo di calcetto alcuni ragazzi innaffiano delle piante coltivate in un piccolo orto. Cercano di rubare terra al deserto che li circonda. Nel campo Al-Shohadan anche così si coltiva la speranza.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Fisco, Siri: "Flat tax per 40 milioni di persone". Salvini: "Non voglio sostituirmi al premier".**

Il vertice al Viminale con le parti sociali: al tavolo 43 sigle. Il sttosegretario presenta la proposta di taglio fiscale: aliquota al 15% fino a 55 mila, detrazioni azzerate e sostiuite da deduzione unica. Bitonci: "150 miliardi nelle cassette di sicurezza"

MILANO - La Lega alza il velo sulla sua idea di Flat tax al vertice al Viminale con le parti sociali convocato da Matteo Salvini. La proposta è stata illustrata dall'ex sottosegretario alle infrastrutture Armando Siri, fedelissimo di Salvini in materia di Fisco, ha invece presentato la proposta della Lega in tema di flat tax. "Il nostro obiettivo è la flat tax con un'unica deduzione fiscale che assorbirà tutte le detrazioni. Vogliamo portare al 15% l'aliquota fino a 55.000 euro di reddito familiare. Ci saranno benefici per 20 milioni di famiglie e 40 milioni di contribuenti. Ci sarà un grande impulso ai consumi e risparmi per 3.500 euro per una famiglia monoreddito con un figlio. C'è l'intenzione di portare nelle tasche 12-13 miliardi di euro", ha detto.

Nella stessa occasione, Salvini ha spiegato invece che il governo intende predisporre i punti principali della prossima Legge di Bilancio già in estate, quindi in largo anticipo sulla scadenza tradizionale di metà ottobre. "Vogliamo che la manovra economica sia molto anticipata, vogliamo definirne i punti tra luglio e agosto e vogliamo raccogliere i vostri suggerimenti", avrebbe detto, secondo quanto riportano fonti sindacali e datoriali che presenti all'incontro, a cui hanno partecipato 43 sigle tra sindacati e associazioni datoriali.

Il vice premier ha anche assicurato che con la sua iniziativa non intende scavalcare il capo del governo: "E' l'inizio di un percorso, non vogliamo sostituirci al presidente del Consiglio", ha detto spiegando che un nuovo incontro potrebbe essere fissato nei prossimi quindici giorni e comunque nell'arco dell'estate.

Di fisco ha parlato anche il sotosegretario all'Economia Massimo Bitonci: "Ci sono 150 miliardi nelle cassette mdi sicurezza. L'emersione di questo contante è prioritaria", ha detto spiegando che l'obiettivo del governo è iniziare una "seconda fase della pace fiscale" dando la "possibilità di chiudere con le imprese altri contenziosi". Secondo Bitonci "non bisogna far pagare il pos agli esercizi e tutte quelle operazione sotto il 25 euro quelle con il contactless".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Sequestrato arsenale con armi da guerra a gruppo di estremisti destra, c'è anche un missile**

**Tre gli arresti: c'è anche ex candidato al Senato per Forza Nuova. Nel mirino italiani che hanno combattuto nel Donbass, in Ucraina**

di CARLOTTA ROCCI

C’era anche un missile terra aria usato dalle forze armate del Qatar tra il materiale sequestrato questa mattina dalla Digos in una delle abitazioni degli esponenti di estrema destra colpiti da un provvedimento di perquisizione. Tre gli arrestati: in manette figura anche Fabio Del Bergiolo, 50 anni, ex ispettore delle dogane specializzato nell'antifrode finito nei guai nel 2003 per una truffa messa in atto mentre era in servizio a Malpensa. Del Bergiolo è un militante di Forza Nuova ed è stato candidato al senato a Gallarate nel 2001.

L'operazione è scattata all'alba, con nuove perquisizioni e nuovi sequestri da parte della Digos di Torino che nell’ultimo periodo ha concentrato l’attenzione sui gruppi oltranzisti di estrema destra che orbitano su Torino, una galassia nera che spazia dai messaggi politici e di propaganda alle infiltrazioni nelle tifoserie calcistiche. Durante le perquisizioni della scorsa settimana, infatti, gli investigatori coordinati dal dirigente Carlo Ambra, avevano sequestrato uno striscione storico dei Drughi Giovinezza, gruppo ultras della Juventus all’interno della sede Legio Subalpina, in corso Allamano e nelle le abitazioni perquisite c’erano stati anche alcuni appartenenti al gruppo Tradizione, sempre della tifoseria bianconera.

I Drughi avevano anche espresso con uno striscione la loro solidarietà all’arresto di Carlo Fabio D’Allio, 28 anni , considerato il leader del gruppo skin Legio Subalpina, finito in manette per il possesso di proiettili da guerra, e scarcerato la scorsa settimana dopo l’udienza di convalida con l’obbligo di firma.

Altre armi da guerra, come fucili d’assalto automatici e addirittura un missile Terra aria in unso alle forze armate del Qatar sono stati sequestrati questa mattina all’alba dalla Digos che ha condotto un’operazione vasta, in molte città del nord Italia che ha coinvolto anche i colleghi di Milano, Varese, Pavia, Novara e Forlì, coordinati dalla polizia di prevenzione Ucigos

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Decreto sicurezza, prof barese guida l'auto della moglie tedesca: i vigili la sequestrano**

**La norma voluta da Salvini e in vigore da dicembre scorso, tra le altre cose prevede il divieto ai cittadini italiani guidare auto con targhe straniere. Per riottenere la macchina necessaria una complessa procedura burocratica**

di GABRIELLA DE MATTEIS

Rocco Lagioia, barese, è un docente universitario. Vive in Italia, ma è sposato con una donna tedesca. Venerdì12 luglio, percorreva la strada che costeggia largo 2 Giugno a Bari quando è stato bloccato dagli agenti della polizia municipale, che gli hanno contestato una infrazione: quella di guidare un'auto, una Bmw, immatricolata in Germania (il veicolo è intestato alla moglie). I vigili urbani sono stati inflessibili: hanno elevato un verbale da oltre 400 euro e disposto il sequestro della vettura.

Il motivo? Il Decreto sicurezza, entrato in vigore nel dicembre scorso e voluto dal ministro Matteo Salvini, ha modificato il Codice della strada, introducendo una novità poco conosciuta: è vietato ai cittadini italiani guidare auto con targhe straniere. La norma, decisa per stanare quelli che sono stati chiamati "i furbetti delle targhe" ha come scopo quello di combattere il fenomeno degli automobilisti che acquistano le auto all'estero per non pagare le tasse e le eventuali multe in Italia.

Una novità, quella contenuta nel nuovo Codice della strada, che però si ripercuote negativamente sui cittadini che guidano le auto dei propri familiari residenti all'estero. È appunto il caso di Lagioia: ai vigili ha cercato di spiegare che circolava su un'auto con targa estera soltanto perché è intestata alla moglie e ha anche mostrato la carta di circolazione sulla quale c'è il nome della donna (che con il matrimonio ha acquisito il cognome del marito). Ma nulla. Gli agenti della polizia municipale hanno applicato in modo inflessibile la nuova norma.

All'auto sono stati apposti i sigilli e perché il docente universitario possa ottenerne la restituzione è necessario avviare una procedura burocratica tutt'altro che semplice e che prevede l'invio della targa da parte della Motorizzazione italiana in Germania. Difficile stabilire i tempi di questa pratica, che però non devono superare i 180 giorni (dopo scatterebbe la confisca). L'applicazione di questa norma a scapito dei cittadini in totale buona fede aveva già fatto discutere quando un caso simile a quello di Lagioia era stato denunciato a gennaio in provincia di Brescia: era stato multato un ragazzo che circolava con l'auto della madre, anche lei tedesca.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**l maltempo sta attraversando l’Italia da Nord a Sud: neve in Piemonte e 100 millimetri di pioggia caduti a Torino**

Forti piogge in Liguria, dove sarà allerta «gialla» dalle 15 alle 18 di oggi, e anche in Lombardia, Emilia Romagna e Veneto. Il cattivo tempo si spinge in Calabria e Sicilia, ma da sabato nuova ondata di caldo africano su tutta la Penisola

Un vortice ciclonico sta attraversando l'Italia da Nord verso Sud Roma. Si è aperta nel peggiore dei modi la settimana. Le prossime 48 ore infatti, saranno a tratti critiche sul fronte meteo a causa di un vortice di bassa pressione che muoverà il suo centro motore dall'alto Tirreno verso Sud condizionando severamente il quadro meteorologico su molte zone del nostro Paese. Ci attendiamo dunque una fase di maltempo caratterizzata da parecchia pioggia, temporali anche forti ed il tanto temuto pericolo di grandine. Il team del sito www.iLMeteo.it avverte che già in queste ore sotto forti piogge e qualche temporale troviamo molte delle regioni settentrionali, soprattutto il Piemonte, la Liguria di ponente, la bassa Lombardia, l'Emilia e l'Ovest del Veneto. Il cattivo tempo si è comunque spinto verso il Centro Sud in particolare su Toscana, Umbria, Lazio sino alla Puglia e ai settori meridionali della Calabria e sul nord est della Sicilia. Ma il contesto atmosferico continuerà a rimanere fortemente perturbato nelle prossime ore quando altri rovesci temporaleschi di forte intensità e locali grandinate colpiranno il Piemonte, specie il Cuneese e l'astigiano fino all'alessandrino, la Liguria centro-occidentale, l'area emiliana , tutta la Toscana sino all'Umbria e localmente il Lazio fino a Roma: in particolare sulle coste della Toscana e attorno all'Elba possiamo prevedere fino a 100 litri di pioggia su metro quadro, grandine e colpi di vento e allo stato attuale non possiamo escludere neppure la formazione di trombe marine, fenomeni tanto rari quanto affascinanti, ma pericolosi. La redazione del sito www.iLMeteo.it avvisa che lo spostamento verso Sud del vortice depressionario, manterrà ancora attivo il maltempo per la giornata di domani, ma essenzialmente sui comparti meridionali con piogge e fenomeni temporaleschi che colpiranno in modo più evidente la Puglia, la Basilicata, la Calabria e la Sicilia. Sul resto del Nord e del Centro il tempo sarà già migliorato rapidamente con cielo sereno o poco nuvoloso e venti freschi settentrionali. Mercoledì comunque la pressione tornerà ad aumentare su tutta Italia con il ritorno del bel tempo, e da sabato 20 tornerà l'anticiclone africano con una nuova ondata di caldo e afa su gran parte d'Italia.

Piemonte

Parentesi quasi autunnale in Piemonte con forti piogge, neve dai 2.500 metri in su e temperature in forte calo. Resta per tutto il giorno l'allerta gialla per temporali e picchi di precipitazioni che possono essere anche molto forti - prevede Arpa (Agenzia regionale per la protezione ambientale) - sul nord della regione e a sud del fiume Po. Nelle ultime 12 ore a Torino sono caduti quasi 100 millimetri di pioggia, molte strade sono rimaste allagate e la minima è scesa a 13 gradi; ma anche in provincia di Cuneo e Alessandria le precipitazioni sono state abbondanti: 97,4 mm in 12 ore a Barge, 68.6 ad Acqui Terme. Ai 3.272 metri della stazione di Ceresole Reale (Torino), nel Gran Paradiso, minima -4.1; a Bardonecchia, in Valle di Susa, la stazione meteo di Arpa a 3.000 metri ha registrato una minima di -1.5. La perturbazione dovrebbe lasciare il Piemonte a partire dal pomeriggio.

Liguria

In Liguria, in particolare a Genova, è attesa l’allerta «gialla» nel pomeriggio e nell’ambito dei temporali più intensi saranno possibili grandinate, «colpi di vento» e trombe d’aria, mentre il mare sarà in rinforzo sino a molto mosso al largo e localmente sotto costa. Una lenta e graduale attenuazione dei fenomeni è attesa dalla metà del pomeriggio.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_